



# Rassegna Stampa 1-2-3 ottobre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# CAPITANATA

## Un piano di rilancio per il territorio

Con l'Università di Foggia per tre giorni a confronto attori politici, sociali ed economici

● L'Università di Foggia alla guida di un piano interno con ricadute sul territorio per spingere il capoluogo dauno e la provincia verso lo sviluppo economico sociale e culturale. A questo risponde la tre giorni allestita dall'Università foggiana che, da oggi a mercoledì, coinvolgerà attori politici, economici, sociali, culturali per un confronto a 360 gradi sulle cose da fare a Foggia e in Capitanata.

«Per noi si tratta di un momento molto importante – sottolinea il rettore dell'Università di Foggia Pierpaolo Limone –: la programmazione strategica è fondamentale per l'Ateneo e ogni tema va discusso e approfondito nel migliore dei modi. Questi sono i giorni in cui sceglieremo in che direzione andare nei prossimi anni e risultava impossibile non coinvolgere attivamente tutte le componenti del mondo accademico ma anche e soprattutto i principali attori del territorio. Ai nostri tavoli siederanno infatti studenti, docenti, rappresentanti del personale tecnico amministrativo di Unifg assieme a sindaci, rappresentanti della città, figure di spicco dell'imprenditoria e delle forze dell'ordine. Abbiamo il dovere di lavorare tutti assieme e nel migliore dei modi per la nostra terra». Il Piano strategico di Ateneo è il documento che ogni Università stila con cadenza triennale con l'obiettivo di delineare la missione e gli indirizzi strategici della struttura accademica.

Anche quest'anno, dunque, l'Università di Foggia, in linea con la costante attività di terza missione, ha scelto di redigere il Piano strategico con i principali attori del territorio. La necessità è chiaramente quella di creare una programmazione strategica che sia concreta e realmente utile non solo all'Ateneo ma alla città e al territorio tutto.

Da oggi al 6 ottobre, quindi, il Demet – Dipartimento di economia, management e territorio – dell'Università di Foggia sarà teatro di tavoli tecnici e confronti su tutti i temi del Piano strategico. «Università è territorio» è il titolo scelto per l'evento di programmazione del Piano, in cui intervorranno i principali protagonisti del mondo accademico e del territorio. I tavoli programmatici sono: Benessere organizzativo; Cultura e legalità; Orientamento e placement; Terza missione; Edilizia e programmazione; Chirurgia robotica e Simulazione in ambito chirurgico; Sanità e salute a misura di anziano; Didattica, ricerca e internazionalizzazione. I tavoli programmatici saranno quindi distribuiti tra mattina e pomeriggio nelle varie giornate e tra le aule del Polo di Via da Zara. Al termine dei lavori si procederà con la stesura del Piano strategico che verrà poi approvato negli organi collegiali di Ateneo.



## TRASPORTI

PROSEGUE LA CRESCITA

## I NUMERI DEL BOOM

Registrati 630.200 viaggiatori in transito nello scalo di Bari e 327.563 a Brindisi. E decolla anche il «Gino Lisa» di Foggia

Aeroporti di Puglia  
settembre da record

Passeggeri in aumento del 15% rispetto al 2019

● **BARI.** Nel giorno in cui il «Gino Lisa» di Foggia spicca il volo, arrivano i dati che certificano un settembre da record per gli aeroporti di Bari e di Brindisi. I passeggeri in transito sono stati 957.763 (630.200 su Bari e 327.563 su Brindisi), in crescita del 15% rispetto allo stesso periodo del 2019, anno record per Aeroporti di Puglia, quando i passeggeri in transito sono stati 832.339.

La linea internazionale, con numeri che sfiorano i 395mila passeggeri, fa registrare un +10,1%, mentre il dato riferito alla linea

nazionale, si attesta su 550.240mila passeggeri e un +22%. Su base annua i passeggeri su Bari e Brindisi sono stati circa 7,2 milioni in crescita del 12,6% rispetto al dato del 2019.

E, in questo quadro, Aeroporti di Puglia rafforza le risorse umane: proprio ieri sono state assunte 9 dipendenti, tutte donne, che hanno maturato i requisiti di anzianità prevista essendo state impiegate strutturalmente negli ultimi anni negli operativi degli scali di Bari e Brindisi.

E sempre ieri è stata la giornata del decollo, programmato per le

18.25, del primo volo dall'aeroporto «Gino Lisa» di Foggia.

«Oggi (ieri, ndr) - ha commentato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - è una giornata storica. Mettiamo a segno più traguardi che testimoniano la crescita della Società e che danno ragione del duro lavoro fatto in questi anni in sinergia con la Regione Puglia, con le rappresentanze sindacali. Oggi l'intera rete aeroportuale pugliese e la comunità di Aeroporti di Puglia, può essere orgogliosa dei successi raggiunti. Gli stessi successi che desidero condividere



DEBUTTO Un aereo della Lumiwings che copre le tratte dal «Gino Lisa» di Foggia

con tutto il management e i dipendenti. Abbiamo fatto un grande lavoro - ha continuato Vasile - ed è giusto che iniziamo anche a raccoglierne i frutti, nonostante la pandemia. Abbiamo sempre creduto che la strada giusta fosse quella di non arrendersi e i numeri ci danno ragione. Oggi a Foggia, dopo 11 anni sarà una giornata di festa, nella quale coinvolgeremo l'intera comunità del territorio, ma anche la regione. È un grande risultato, proprio come quello che abbiamo siglato a Bari, con l'assunzione di 9 dipendenti donne. Abbiamo premiato il me-

rito, la costanza e la dedizione al lavoro. Le loro firme sui contratti e gli occhi pieni di gioia, non possono che inorgogliarmi e confermarci che la strada che stiamo percorrendo è quella giusta anche nei confronti dei passeggeri. Non abbiamo mai smesso di lavorare per loro, migliorando servizi e infrastrutture e i numeri da record che stiamo registrando quest'estate che si concluderà a fine ottobre, ci dà la forza di continuare. Non smetteremo mai di sognare e di trasformare i sogni in realtà a favore della Puglia e delle regioni limitrofe». [red.p.p.]

VENTURINO (VOLA GINO LISA)

## «Sui prezzi economici decide l'algoritmo ma la Compagnia adesso va aiutata»

● Prezzi più economici in «Air class» polverizzati da tempo, la prima possibilità di acquistare biglietti a costi più accessibili si avrà dal 12 ottobre (costo 90,42 euro unica tratta Foggia-Milano Malpensa per una sola persona) secondo la simulazione effettuata ieri pomeriggio dalla *Gazzetta*. Sui prezzi dei biglietti già fioccano pertanto diverse lamentele, ma anche molte imprecisioni, secondo quanto rivela Sergio Venturino presidente del comitato Vola Gino Lisa: «Partiamo dal presupposto che gli utenti foggiani siano poco informati su tariffazione e scontistica delle compagnie aeree, lacuna comprensibile dal momento che finora un aeroporto non lo abbiamo avuto. C'è molta gente,



**PROMOZIONE VOLI Il presidente Sergio Venturino**

come il sottoscritto, che utilizza regolarmente l'aereo per i suoi spostamenti, viaggiando ovviamente da altri aeroporti. Tuttavia, a giudicare dai rilievi che sono stati mossi anche negli ultimi giorni proprio sul sito di Vola Gino Lisa, ho la sensazione che ad altri scali una certa benevolenza sia concessa, al Gino Lisa invece no. Mi permetto sommamente di rivolgere un invito ai miei concittadini a non essere intransigenti con lo scalo foggiano, almeno in questa prima fase e con una compagnia giovane, alle prime esperienze con i voli di linea e che ha deciso di investire con tutte le sue forze sullo scalo di Foggia posizionando ben due aerei».

Quanto al costo dei biglietti, Venturino osserva: «La tariffazione dei posti in aereo segue un algoritmo preciso, un po' come avviene negli alberghi. Tutte le compagnie usano lo stesso algoritmo, ma alla base c'è che il biglietto dal costo più abbordabile ha senso venderlo non perché si punti a fare cassa con i primi biglietti anche se mi rendo conto che molti lo pensano. È vero il contrario: ha senso vendere a tariffe più basse se ho già venduto un certo numero di biglietti. Se la compagnia ha già piazzato 5 tagliandi a tariffa medio-alta, dal sesto in poi può ridurre il prezzo e così via. Con la tariffa bassa, infatti, difficilmente si riesce a coprire il costo del volo. Le tariffe basse vengono emesse in proporzione con i biglietti venduti: può capitare che una sufficiente vendita di biglietti a tariffe medie, permetta ancora l'acquisto di biglietti a tariffa bassa. Mi sembra dunque logico che se una compagnia riesce a coprire la tratta con la tariffa alta, può emettere un maggior numero di biglietti a tariffa bassa».

«La Lumiwings - conclude Venturino - è stata cauta sul primo volo, non ha voluto rischiare. Quando si creeranno i flussi potrà emettere più biglietti a tariffa bassa. Lasciamo pertanto lavorare la compagnia, ascolto in giro molte domande senza senso che almeno la gente si informi di più».

# LA RIPRESA

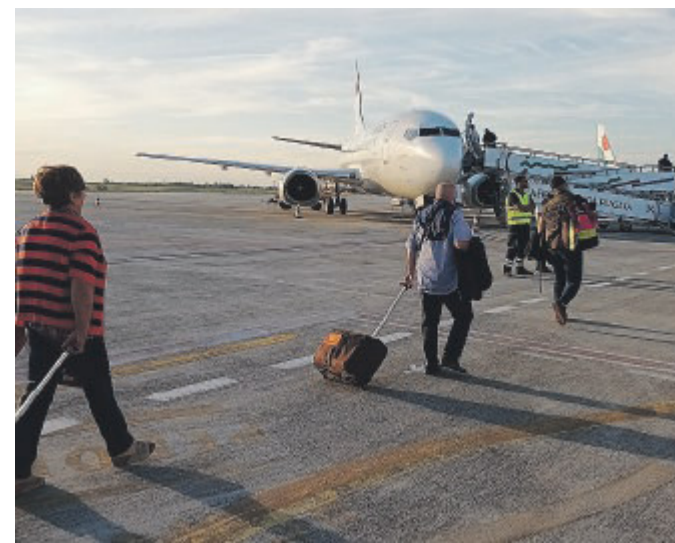
IL GIORNO DELLA RIPARTENZA

## TUTTO LISCIO AL DEBUTTO

Con i 737 della Lumiwings. Gran folla in aerostazione, 70 passeggeri alla partenza  
«Per provare l'ebbrezza di partire da qui»



FOGGIA | Boeing 737 della compagnia Lumiwings di stanza a Foggia ed una veduta dell'aerostazione dal piazzale parcheggio foto Maizzi



FOGGIA | I primi imbarchi per Milano

# Il cielo sopra Foggia ecco i voli dal Gino Lisa

Il primo con Milano, presto anche con Torino, Catania e Verona



FOGGIA | In fila per fare il check-in

● Decollo puntuale, anche un po' in anticipo, il primo volo è stato accompagnato da un applauso degli addetti allo scalo a terra. Decine di persone anche all'esterno, la ripresa dei collegamenti dal Gino Lisa quasi una festa popolare. È andata, adesso viene il bello. Ma le premesse rispetto alle ingloriose ripartenze del passato sono molto diverse: c'è la pista più lunga e gli aerei sono finalmente più grandi. Così si potrà dare una risposta alle esigenze del mercato, perchè con pochi passeggeri non si va da nessuna parte.

È cominciata la grande scommessa del Gino Lisa e di Aeroporti di Puglia, la società di gestione degli scali pugliesi intervenuta ieri con lo stato maggiore (il presidente Antonio Vasile, il direttore generale Marco Catamerò, il dirigente tecnico Patrizio Summa). Grande concitazione in aerostazione fin dalle prime ore del pomeriggio, parcheggio dello scalo già insufficiente se i collegamenti diventeranno strutturali (ma va detto che le prime due file erano occupate da una schiera di auto delle società di autonoleggio). Lo sperano i tanti passeggeri con trolley che si sono presentati ieri pomeriggio al primo il volo di linea Foggia-Milano della compagnia Lumiwings, nomi e immagini da appuntare e da raccontare ai posteri perchè la ripartenza del piccolo e travagliato aeroporto foggiano è un evento storico per questa città. All'appuntamento con la storia si sono dunque

presentati i 70 passeggeri paganti secondo il dato diffuso già da alcuni giorni, quasi tutti messi in viaggio per «provare l'ebbrezza di volare finalmente da Foggia». Rispettate tutte le previsioni, il collegamento con l'hub lombardo è arrivato a destinazione con un quarto d'ora d'anticipo rispetto all'orario schedato delle 20.10 ed è ripartito un'ora più tardi per riportare tutti coloro, occhio e croce un buon 20% dei passeggeri prenotati, che hanno deciso di «farsi un giro» andata/ritorno: succede anche questo nella città che non vola da undici anni e che dimostra con questo slancio di aver patito una penalizzazione.

La città dalle mille contraddizioni e dai silenzi anche imbarazzanti: non una carica

istituzionale si è presentata alla partenza (imbarcati come semplici viaggiatori il vicepresidente della Regione Raffaele Piemontese e il parlamentare Giorgio Lovecchio), doveranno gli imprenditori e i Comuni dell'hinterland. Tutti non pervenuti, forse arriveranno. L'importante comunque era partire e mettere in moto un meccanismo che dovrà alimentarsi per qualche annetto con fondi pubblici (la Regione rimborsa alla compagnia i posti invenduti). Ha risposto la gente comune: Filomena e Michele (nomi di fantasia) ne hanno approfittato per fare un weekend a Milano, torneranno domani, domenica (partenza ore 21). Pasquale Cataneo, esperto di trasporti, ha preso il volo «per pura documentazione,

sono venuto a rendermi conto direttamente del servizio, rientro domani (oggi ndr) in treno». Il Guinness della fedeltà spetta però ad Andrea Casto, foggiano da anni trapiantato a Milano, sceso apposta nella sua città d'origine pur di rientrare alla base «con l'aereo partito da Foggia». «Non potevo mancare», dice Casto alla *Gazzetta* visibilmente emozionato con il suo biglietto numero 1. C'è chi ha colto l'occasione anche per fare una capatina a San Siro: «C'è Inter-Roma, appena venuto fuori il calendario delle partite ho prenotato il volo e acquistato il biglietto dello stadio in tempo reale».

Segnaliamo anche qualche inconveniente, un po' ridicolo: un gruppo di automobilisti scherzava ieri sugli imponenti lavori di rifacimento stradale autorizzati dal Comune in viale degli Aviatori proprio il giorno del primo volo. «Alle 15 la strada era chiusa, ci sembrava di stare su Scherzi a parte». Il Foggia-Milano sarà operativo per il momento quattro volte a settimana a ottobre, ma non da subito: prossime partenze il lunedì e il mercoledì alle ore 7, il venerdì e la domenica decollo alle 18.05 dal 30 ottobre. «Tutto come previsto ma possiamo fare di più - così ieri Dimitris Kremiotis, il "comandante" della compagnia - ora faremo partire anche i charter con l'altro aereo (un secondo Boeing 737-700 da 149 posti fermo sul piazzale: ndr)».

[m.le.]

**MANFREDONIA VIA LIBERA DEL GOVERNO**

## Un parco eolico con 22 turbine a borgo Mezzanone

● **MANFREDONIA.** Lo scorso 16 settembre, wpd Italia ha ricevuto giudizio positivo di compatibilità ambientale dal Consiglio dei Ministri per il parco eolico di Borgo Mezzanone. L'impianto sarà costruito nell'area tra i comuni di Manfredonia e Foggia: si tratta di 22 turbine per una potenza totale di 119,35 MW. La producibilità attesa supera i 370 GWh l'anno, che corrisponde al consumo di circa 130.000 famiglie e permetterà di risparmiare 220.000 tonnellate di CO2 all'anno.

«Grazie al parere positivo della VIA, il Progetto del parco eolico può proseguire il suo percorso verso la realizzazione. Oltre il parco di Borgo Mezzanone, sono stati approvati progetti per ulteriori 207,4 MW. A questi seguirà la valutazione di altri 14 progetti, segno che il governo italiano vuole proseguire nello sviluppo delle rinnovabili», si afferma in una nota della società.

«Siamo soddisfatti - dice Mauro Ferrari, Managing Director di wpd Italia - . In tempi in cui sono sempre più evidenti gli effetti del cambiamento climatico e della crisi energetica, l'importanza strategica delle energie rinnovabili è ormai sotto gli occhi di tutti. I progetti di wpd, come quello di Borgo Mezzanone, dimostrano come sia importante anche in Italia procedere nella transizione ecologica. Non ci aspettiamo grandi cambiamenti in futuro - aggiunge commentando i risultati elettorali del 25 Settembre - riguardo la politica energetica; la necessità di un ruolo sempre più attivo delle rinnovabili è ormai un'opinione diffusa in Italia ed è importante oggi più che mai procedere con urgenza anche in considerazione della attuale crisi energetica. Auspichiamo dunque che il nuovo Governo operi in continuità con la transizione ecologica avviata e ne acceleri ulteriormente il passo».

# Cingolani: più vicini a un tetto sul gas Con la Germania ora ci siamo chiariti

«La piattaforma Ttf di Amsterdam è dominata dagli effetti speculativi, non riflette l'equilibrio fra domanda e offerta»

**I veri timori**  
In Italia abbiamo un problema sul prezzo, i tedeschi temono ci sia un problema di scarsità

**Il mercato**  
Ci siamo trovati tutti d'accordo sul fatto che il Ttf di Amsterdam non è lo strumento giusto

## L'intervista

di **Federico Fubini**

Alle sue ultime settimane da ministro della Transizione ecologica, più che occuparsi di affari correnti, Roberto Cingolani continua a correre. Cerca di mettere un punto fermo in un negoziato europeo che va avanti da troppo tempo, con un solo obiettivo: calmierare in qualche modo i prezzi del gas. Quanto a questo, ieri per la prima volta sembra essersi aperta una strada che sembrava ormai preclusa.

**Ministro, com'è andata ieri a Bruxelles?**

«Molto meglio di quello che io stesso potessi pensare ventiquattr'ore prima. Avrebbe potuto esserci uno scontro al Consiglio dei ministri straordinario dell'Energia, anche perché la Commissione europea aveva ignorato la lettera dell'Italia e di altri 14 Paesi — fra i quali Francia, Spagna, Polonia e Belgio — che chiedeva una sua proposta precisa per arrivare un tetto al prezzo del gas proveniente da qualunque Paese».

**Invece la Commissione ha proposto di limitare i prezzi solo alla quota, ormai residua e in calo, che viene dalla Russia. Come avete reagito?**

«C'è stata una riunione alle sette del mattino con i miei colleghi di Germania, Francia, Spagna, Polonia e Belgio. È stata utile, ci siamo parlati con grande franchezza. Abbiamo messo da parte gli argomenti un po' pretestuosi, come quando qualcuno diceva che non si poteva mettere un tetto al prezzo del gas alla borsa di Amsterdam per non interferire con i meccanismi del mercato. Con i prezzi dettati da una guerra guerreggiata e una guerra economica in corso con la Russia, il libero mercato non c'entra più niente».

**E cosa è venuto fuori?**

«Sono emerse le preoccupazioni vere e si è capito che non sono uguali per tutti. La maggior parte dei Paesi, Italia inclusa, hanno soprattutto un problema sul prezzo: anche perché abbiamo chiari limiti di bilancio nel mitigarlo con l'intervento pubblico. Loro, i tedeschi, sono più preoccupati che ci sia un problema di scarsità. Temono che un tetto al prezzo su tutti i fornitori crei scarsità di gas e loro restino un po' a corto. Va riconosciuto che, a differenza dell'Italia, la Germania è poco interconnessa via gasdotto con fornitori diversi dalla Russia».

**Robert Habeck, il suo collega tedesco, ha ricevuto molte critiche per la sua contrarietà al tetto al prezzo?**

«Ci siamo spiegati con

grande lealtà. E credo che ci siamo capiti. Robert è una persona aperta a confrontarsi e collaborare, non è uno che si chiude solo perché la Germania è economicamente e finanziariamente più forte. A lui ho detto che non aveva senso non far niente sul problema che c'è, quello del prezzo eccessivo, solo perché ci preoccupiamo di un problema di scarsità che potrebbe esserci domani».

**Si è convinto?**

«Ci siamo trovati tutti d'accordo che il Ttf di Amsterdam (Title Transfer Facility, la piattaforma dei futures sul gas ndr) non funziona bene per determinare i prezzi delle vendite all'ingrosso. Il Ttf è dominato dagli effetti speculativi, non riflette l'equilibrio fra domanda e offerta».

**Come fa a esserne così sicuro?**

«Oggi l'offerta in Europa è superiore alla domanda, eppure i prezzi sul Ttf restano altissimi. Dobbiamo trovare un indice più adatto, che eviti all'Europa di pagare prezzi superiori al resto del mondo».

**Ma come farlo?**

«Un'idea è di indicare un prezzo che faccia una sintesi ponderata fra il petrolio Brent, lo Henry Hub che guida il prezzo del metano negli Stati Uniti e l'indice che dà le quotazioni del gas liquefatto in Cina. Su questa base si può pensare a costruire un indice

rappresentativo in Europa che sia più stabile, senza oscillazioni quotidiane enormi e puramente speculative».

**Ministro, nei contratti di fornitura oggi in vigore il Ttf è indicato come un fattore rilevante del prezzo. Come potete cambiare il riferimento in corsa?**

«Intanto devo dire che persino l'Olanda ormai, che lo ospita, riconosce che gli interessi dello Stato olandese non corrispondono a quelli del Ttf. In ogni caso ora Commissione europea dovrà portare una proposta di un intervento che abbia valore legale».

**Lo farà, questa volta?**

«Glielo abbiamo chiesto in tanti: oltre all'Italia, anche Germania, Francia, Spagna, Polonia e Belgio fra gli altri. Stiamo lavorando a una lista di dieci punti da affrontare entro il 6 ottobre, quando inizia il vertice europeo informale di Praga. Quei punti saranno il compromesso fra noi su cui far lavorare anche la Commissione».

**La Germania viene criticata per il piano da 200 miliardi per indennizzare famiglie e imprese sul caro-energia. Dicono che così fa da sé e si avvantaggia sugli altri.**

«Sono forme di tetti al prezzo interni, per i consumatori. Intanto ho detto a Robert Habeck che, con un vero limite sul gas, anche il governo di Berlino finirebbe per spendere meno per indennizzare famiglie e imprese. Lui ha risposto che la Germania non sta facendo niente di diverso da quello che facciamo noi. Noi abbiamo messo 66 miliardi quest'anno, loro ne metteranno magari 150. Ma è un'economia più grande. E se di questi fondi una quota va a indennizzare le imprese, almeno si mette in chiaro per tutti che i sussidi pubblici si possono dare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Esecutivo

Roberto Cingolani, 60 anni, dal 13 febbraio 2021 è ministro della Transizione ecologica nel governo Draghi; dal 2005 al 2019, è stato direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT) di Genova



# Bonus edilizi, la corsa di fine 2022

## Sconti fiscali

Tutte le scadenze da seguire mentre sono allo studio le correzioni al superbondus

Dal 2023 sopra 516mila euro di lavori previsti nuovi obblighi per le imprese

Gli operatori fanno i conti con gli adempimenti di fine 2022 per i bonus edilizi. Questo mentre si susseguono indiscrezioni sulle modifiche al 110% con effetti dal 2023. Da qui l'opportunità di accelerare i tempi. Per esempio per le unifamiliari tutte le spese vanno effettuate entro il 31 dicembre per mantenere gli sconti al massimo. Mentre dal 2023 per i lavori sopra 516mila euro sarà necessario ricorrere a imprese che hanno in corso il rilascio della patente Soa. Chiudere i lavori entro quest'anno semplificherà le procedure. **De Stefani e Latour** — a pag. 3

## Bonus, la corsa di fine 2022: cessione crediti, facciate e 110%

**Casa.** Ultime scadenze dell'anno per le ristrutturazioni edilizie: si parte il 15 ottobre con il termine per le opzioni 2021 di cessione e sconto. Il 31 dicembre prossimo arrivano al traguardo molte agevolazioni

**Il 110% per i condomini, salvo modifiche, scadrà nel 2023: gli adempimenti sono molti e i tempi già stretti**  
**Luca De Stefani**  
**Giuseppe Latour**

La prima scadenza è molto vicina (il prossimo 15 ottobre) e riguarda i soggetti Ires (le imprese) e i titolari di partita Iva che potranno, ancora per qualche giorno, comunicare le opzioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese 2021 (oltre alle rate residue delle spese 2020).

Ne seguiranno altre che, come al solito, si concentreranno soprattutto il prossimo 31 dicembre, quando andranno in scadenza il superbondus 110% per le unifamiliari e le unità indipendenti, il bonus facciate al 60% e il bonus barriere architettoniche al 75 per cento. Oltre all'ultima appendice del sismabonus acquisti al 110 per cento, per gli immobili demoliti e ricostruiti.

Mancano tre mesi quasi esatti alla fine dell'anno e, mentre prende forma il nuovo Governo e si comincia a intravedere all'orizzonte il futuro dei bonus casa (si veda l'altro articolo in pagina), cittadini, imprese e professionisti devono confrontarsi con un lungo elenco di scadenze (si vedano anche le schede in pagina). Consapevoli, comunque, che da più parti viene

ribadito come saranno rispettate le regole attualmente in vigore, senza cambiamenti in corsa.

La novità di impatto maggiore per il mercato sarà sicuramente il nuovo obbligo di attestazione Soa (il sistema di qualificazione nato per i lavori pubblici) per tutte le imprese negli appalti di importo superiore a 516mila euro che accedano ai bonus casa: una norma pensata per migliorare la qualificazione dei soggetti che lavorano nei grandi cantieri che accedono alle agevolazioni per l'edilizia.

Scatterà dal 1° gennaio del 2023 (con un periodo transitorio di sei mesi): quindi, fino al 30 giugno del 2023 le imprese che effettuano i lavori dovranno avere un contratto con una società di attestazione, nel quale si avviano le pratiche per il rilascio della patente Soa. Da luglio, invece, servirà l'attestazione vera e propria. L'unico modo per ignorare questo adempimento è chiudere i lavori entro la fine di quest'anno.

Anche per le unifamiliari e gli immobili indipendenti con accesso autonomo bisogna cerchiare in rosso la data del 31 dicembre prossimo. Il superbondus del 110%, per questo tipo di immobili, scade a fine anno, ma solo per chi è riuscito a raggiungere il 30% dei lavori entro il 30 settembre, attestati all'interno di una dichiarazione del direttore dei lavori. Per chi non ha ri-

spettato la scadenza di settembre, il 110% arriva fino al 30 giugno 2022.

Come sempre per i bonus edilizi, vale il principio di cassa. Quindi, è possibile effettuare pagamenti fino alla fine dell'anno, completando i lavori anche successivamente. Per i pagamenti effettuati dal 1° gennaio del 2023 spetteranno solo i bonus "minori", diversi dal superbondus.

Nonostante una scadenza più lunga, comunque, anche i condomini devono fare molta attenzione ai tempi. Per loro c'è a disposizione un altro anno: il 110% chiude i battenti a fine 2023. In quindici mesi da adesso, però, bisognerà avere il tempo per tutte le assemblee necessarie e considerare che probabilmente serviranno mesi per l'approvvigionamento dei materiali, prima di avviare i cantieri. Senza contare le probabili difficoltà che i condomini incontreranno nell'imbastire un'operazione di cessione dei crediti. I quindici mesi, insomma, potrebbero essere pochi.

## La mappa delle scadenze

1

### IMMOBILI INDIPENDENTI **Superbonus unifamiliari**

Per le unifamiliari e gli immobili indipendenti con accesso autonomo, il super bonus del 110% terminerà il prossimo 31 dicembre. È terminato, invece, lo scorso 30 giugno per chi non è riuscito a raggiungere il 30% dei lavori entro il 30 settembre. Per i pagamenti effettuati dal 1° gennaio 2023 non sarà possibile avere l'agevolazione del 110%, ma spetteranno comunque i bonus minori. Sarà comunque possibile completare lavori relativi a opere già pagate nel corso del 2022

2

### SCADENZA PIÙ LUNGA **Superbonus condomini**

Il 110% per i condomini scade alla fine del 2023. Dal 2024 parte la riduzione programmata con l'ultima legge di Bilancio: si passa, così, prima al 70% nel 2024 e, poi, al 65% nel 2025. I quindici mesi ancora a disposizione, però, potrebbero essere pochi. Serve, infatti, tempo per le assemblee di condominio e andranno messe in conto le difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali. Oltre ai problemi nell'eventuale cessione dei crediti. Anche per i condomini, allora, il tempo rischia di essere poco

3

### QUALIFICAZIONE IMPRESE **Attestazione Soa**

Scatta dal 1° gennaio 2023 (con un periodo transitorio di sei mesi) il nuovo obbligo di attestazione Soa per le imprese negli appalti per l'esecuzione di lavori che accedono ai bonus casa di importo superiore a 516mila euro. Fino al 30 giugno 2023 basterà avere un contratto con una società di attestazione finalizzato all'ottenimento della Soa. Da luglio servirà, invece, l'attestazione vera e propria. Chiudendo il cantiere entro la fine del 2022 non si ricade nel perimetro del nuovo obbligo

4

### DECORO ARCHITETTONICO **Bonus facciate**

Alla fine del 2022 scadrà il bonus facciate, sia nella versione di sola pulitura o tinteggiatura esterna, sia per gli «interventi influenti dal punto di vista termico» o su più del 10% dell'intonaco. Come per tutti bonus edili, scadrà il periodo entro cui effettuare i pagamenti del 60%, mentre i lavori potranno terminare anche successivamente. Già con la riduzione del bonus facciate dal 90% al 60% nel 2022, molti contribuenti hanno abbandonato questa agevolazione preferendo l'ecobonus del 65% (in alcuni casi al 70-75% per le parti comuni), che scadrà nel 2024

5

### EDIFICI ESISTENTI **Barriere architettoniche**

Scadrà il prossimo 31 dicembre la detrazione Irpef o Ires del 75% sull'ammontare complessivo delle spese «sostenute» dal 1° gennaio 2022 per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti. Dal 1° gennaio 2023, quindi, venendo meno questa agevolazione, le spese per la rimozione delle barriere saranno agevolabili solo con il bonus casa del 50% oppure, per i condomini e i proprietari unici, con il superbonus del 110%, come intervento "trainato"

6

### SOGGETTI IRES **Cessione dei crediti**

I soggetti passivi dell'Ires (ad esempio, le Spa, le Srl o le Sapa) e i titolari di partita Iva (cioè gli imprenditori individuali), che presenteranno la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022 (quindi, non quelli che hanno un diverso termine per la dichiarazione), potranno inviare alle Entrate entro il 15 ottobre 2022 la comunicazione per l'esercizio delle opzioni di cessione del credito o sconto in fattura per i crediti relativi a spese sostenute nel 2021 e per le rate residue di quelle sostenute nel 2020

7

### TETTI DI SPESA **Bonus mobili**

Cambiamenti in arrivo anche per il bonus mobili, la detrazione Irpef del 50%, oggetto negli anni di molti aggiustamenti, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici che va agganciata a un lavoro di ristrutturazione edilizia, agevolato anch'esso al 50 per cento. Da gennaio 2023, il limite massimo della spesa del bonus mobili passerà dai 10mila euro del 2022 a 5mila euro. Il limite più basso di 5mila euro è confermato anche per il 2024. Il limite era pari a 16mila euro per gli acquisti effettuati nel corso del 2021

8

**DEMOLIZIONI****Sismabonus acquisti**

Temine in scadenza anche per il sismabonus acquisti, l'agevolazione dedicata a chi compra da imprese immobili frutto di una demolizione con ricostruzione. Ci sarà ancora l'agevolazione al 110% per i rogiti stipulati entro la fine del 2022 che rispettino alcune condizioni: tra queste, sarà necessario avere sottoscritto un contratto preliminare di vendita entro il 30 giugno scorso e bisognerà avere versato acconti tramite sconto in fattura. Dal 1° gennaio prossimo ci sarà, comunque a disposizione la detrazione al 75% e all'85 per cento



REUTERS

**L'impatto.** Il superbonus ha finora prodotto investimenti per circa 43 miliardi di euro

# Polo farmaceutico a Canosa: 20 milioni per 50 assunzioni

di **Federica Dibenedetto**

Oltre 50 assunzioni di giovani ricercatori, nuovi laboratori, aule, mensa e asilo nido. La Farmalabor consolida la propria esperienza nell'ambito della ricerca farmaceutica e biofarmaceutica. È un investimento di 20 milioni quello che l'azienda di Canosa mette in campo, puntando sullo sviluppo del settore. Il progetto rientra fra i finanziamenti previsti dagli Ecosistemi dell'innovazione, nell'ambito del Pnrr, e si basa sulla collaborazione con le università di Bari e Foggia, come ha annunciato **Sergio Fontana**, alla guida di Farmalabor, durante l'evento KeyNotes22. Nello specifico, è prevista la realizzazione di sette nuovi laboratori tecnologici, oltre a spazi per il coworking e aule per la formazione. Tra le priorità, anche quella di garantire il welfare aziendale con un asilo nido e una mensa. E poi, l'assunzione di 54 giovani ricercatori.

«Questo progetto rappresenta un'importante occasione per tutto

il territorio - dice Fontana che è anche presidente di **Confindustria Puglia** - e conferma l'importanza della collaborazione con il mondo universitario. Un lavoro sinergico che consentirà di elevare gli standard di formazione e ricerca».

Fra gli investimenti di Farmalabor c'è anche l'installazione di pannelli solari e di stazioni e-charging. Il progetto ha già ricevuto le autorizzazioni del Comune di Canosa ed entro la fine dell'anno è previsto l'avvio della fase degli appalti. L'obiettivo è anche quello dell'internazionalizzazione. Un percorso che Farmalabor ha intrapreso nei mesi scorsi con la Summer School PREPARA, dedicata ai farmaci per il trattamento delle patologie pediatriche, sempre in collaborazione con l'università di Bari, per fornire competenze ai giovani ricercatori e laureati sullo sviluppo di preparazioni galeniche nel campo della pediatria. In questa circostanza, il dipartimento di Farmacia - Scienze del farmaco, dell'uni-

versità Aldo Moro di Bari e il centro studi e ricerche della Farmalabor, hanno svolto attività mirate, anche per colmare le carenze degli ultimi anni.

«Molti farmaci sono stati utilizzati per il trattamento di patologie pediatriche sulla base di dati clinici condotti sugli adulti - avevano evidenziato gli organizzatori della Summer School in occasione dell'inizio delle lezioni - generando problematiche legate al dosaggio, all'efficacia e alla sicurezza del medicinale e senza soddisfare i bisogni terapeutici nelle diverse fasce di età». Da qui, la necessità di ricerche specifiche con il coinvolgimento di dottorandi, studenti di master, giovani ricercatori, sia dell'accademia che di aziende private e giovani laureati in Farmacia, Chimica e Tecnologie farmaceutiche, che hanno frequentato quattro sessioni fra dimostrazioni pratiche delle competenze acquisite attraverso esercitazioni e attività di laboratorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente  
di Confindustria  
Puglia, Fontana:  
"Importanti sinergie  
con gli Atenei"**

L'investimento della  
Farmalabor con i fondi  
del Pnrr per aprire  
laboratori di ricerca



▲ **Laboratori** Il rendering del progetto della Farmalabor a Canosa di Puglia

## Il piano Meloni: per le bollette stop morosità

di **Valentina Conte**  
● a pagina 8

# Bollette, piano Meloni a 25 miliardi Uno scudo per chi non può pagare

Il nuovo governo proseguirà sulla strada di interventi per famiglie e imprese dell'esecutivo Draghi, ma aumenteranno gli stanziamenti

### ***Ipotesi moratoria in caso di insolvenza E si studia un nuovo bonus da 150 euro***

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Famiglie che bruciano le bollette in piazza. Ristoratori che le espongono in vetrina, per giustificare gli aumenti. Alberghi che minacciano la chiusura. Aziende con la produzione a singhiozzo. La prima grana del nuovo governo a guida Meloni sarà mettere al riparo famiglie e imprese dallo tsunami invernale che spingerà molti sull'orlo della sopravvivenza. Le impennate di luce e gas sono state in parte calmerate dall'esecutivo Draghi, intervenuto con otto decreti per redistribuire 66 miliardi quest'anno. Altri 10 miliardi sono stati lasciati al governo entrante. Ma non basteranno. E soprattutto, scavallato dicembre, bisognerà capire se la morsa degli aumenti si placherà per effetto delle decisioni europee sul tetto al prezzo del gas. O se, in assenza, nel primo trimestre 2023 si rischia una valanga di crac e cassa integrazione.

Lo spettro dell'Italia che si ferma ed entra in recessione agita i sonni dei vincitori del 25 settembre. «La priorità è fermare la speculazione sul gas», continua a ripetere la leader di FdI. L'ha fatto sabato all'assemblea di Coldiretti a Milano e ieri

sui social: «Continuare all'infinito a compensare il costo delle bollette regalando soldi a chi si sta arricchendo sulle spalle di cittadini e imprese sarebbe un errore». Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani è fiducioso sul tetto al prezzo: «Sono stati fatti passi avanti, nelle prossime 48 ore manderemo la nostra proposta, da condividere con altri Paesi. L'ipotesi è quella di indicizzare il prezzo del gas agganciandolo a Borse un po' più stabili del Ttf olandese». Ma per Cingolani la situazione in Italia è buona: «Non c'è un problema di quantità di gas, l'inverno è coperto».

Nell'immediato però, specie se a livello Ue non si troverà la quadra sul tetto al prezzo del gas, il nuovo governo dovrà battere un colpo. E lasciarsi un cuscinetto anche per dopo, qualora la situazione internazionale - dalla guerra agli approvvigionamenti - dovesse volgere al peggio. Così mentre ancora il nuovo Parlamento non si è insediato - lo farà il 13 ottobre e il primo provvedimento da convertire in legge sarà proprio il decreto Aiuti ter da 14 miliardi lasciato da Draghi - gli sherpa sono al lavoro.

I consiglieri di Meloni sanno che sarà difficile caricare il decreto Aiuti ter di altre misure: scade il 23 novembre e non ci sarebbe tempo, tra elezione dei presidenti di Camera e Senato, incarico al premier designa-

to, lista di ministri, giuramento al Quirinale. Ecco dunque l'idea di un nuovo decreto legge, il primo provvedimento del possibile governo Meloni. Un decreto, va detto, in assoluta continuità con gli ultimi tre dell'esecutivo Draghi. Molte misure saranno sovrapponibili. E non potrebbe essere altrimenti, visto anche il clima di assoluta cooperazione in questo momento di transizione tra governo uscente ed entrante.

Meloni può contare su un budget che va da 10 a 25 miliardi. Dieci lasciati in eredità da Draghi, grazie al minor deficit ufficializzato dal ministro dell'economia Daniele Franco nella NadeF. Altri 10 miliardi almeno dalle extra entrate tributarie degli ultimi quattro mesi dell'anno che stanno ancora tirando (soprattutto l'Iva per via dell'inflazione). E 5 miliardi dagli incassi dalla tassa sugli extraprofiti (1 miliardo già avanzato dal decreto Aiuti bis, versato dalle imprese delle rinnovabili).

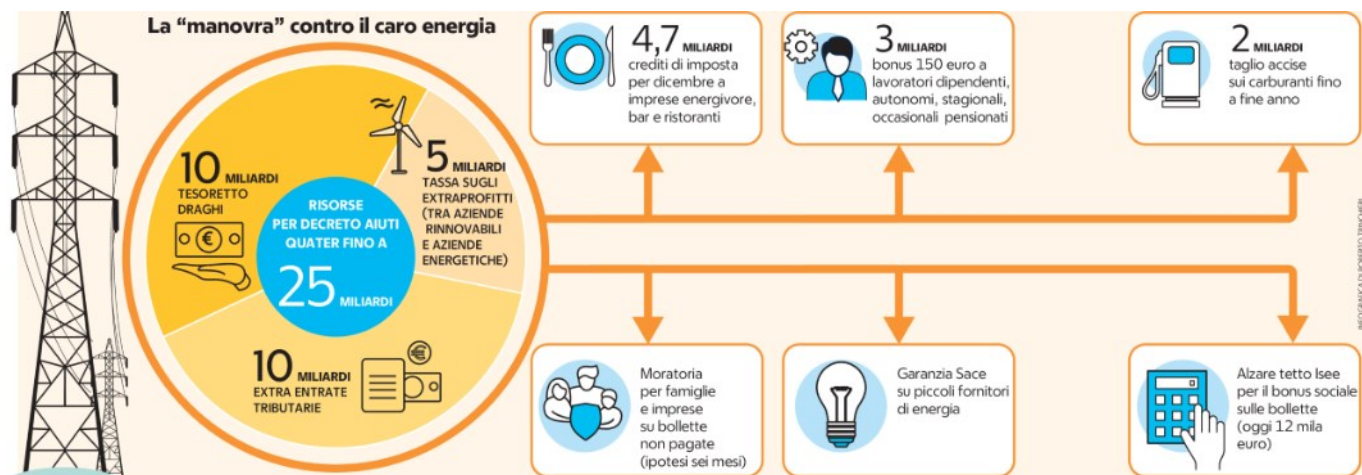
Dir. Resp.: Maurizio Molinari

A cosa serviranno? Almeno 4,7 miliardi per rinnovare il credito d'imposta per dicembre alle imprese energivore, già allargato da Draghi a bar, negozi e ristoranti. Tre miliardi per un bis del bonus da 150 euro a 20 milioni di lavoratori e pensionati, compresi precari e autonomi, con redditi fino a 20 mila euro annui. Due miliardi per lo sconto accise sui carburanti di 30,5 centesimi dal 17 ottobre fino a fine anno. E poi allo studio di Fdi c'è la moratoria per famiglie e imprese sulle bollette non pagate: almeno sei mesi

di non morosità e senza distacchi di luce e gas. E l'ombrello della garanzia Sace da allargare alle piccole imprese di fornitori di energia che rischiano il crac se le aziende sono insolventi. Si valuta poi l'ipotesi di alzare il tetto Isee per il bonus sociale in bolletta.

Se poi la situazione precipitasse, con un rincorrersi di aziende che chiudono, si dovrà inserire anche un nuovo ciclo di cassa integrazione senza ticket di accesso. Gratis come la Cig Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIORGIA MELONI**  
LEADER DI FDI



**ROBERTO CINGOLANI**  
MINISTRO DELLA TRANSIZIONE

*Bisogna fermare la speculazione sul gas: compensare il costo delle bollette regalando soldi a chi si arricchisce sarebbe un errore*

*Nelle prossime 48 ore manderemo a Bruxelles la nostra proposta per agganciare il prezzo del gas a Borse più stabili dell'attuale Ttf*

# Bonus edilizi, primi accordi di quarta cessione Banca Intesa conclude i contratti con le imprese

## Agevolazioni

Parte l'applicazione delle norme sulla cessione dei crediti alle partite Iva

Operazione apripista: i contratti prevedono accordi quadro pluriennali

### Giuseppe Latour

Un primo accordo da 200 milioni di euro, stipulato con Autotorino. Al quale è seguito, a poca distanza, un secondo accordo, di importo simile, con Sideralba di Napoli. Intesa Sanpaolo dà attuazione, per prima, alle norme sulle ricessioni dei crediti fiscali, inserite nella legge di conversione del decreto Aiuti (Dl 50/2022) e in vigore da metà luglio. Con l'obiettivo di recuperare capienza fiscale, da utilizzare per rimettere in moto il mercato degli acquisti di bonus, dopo mesi di frenata.

Nel Dl Aiuti si stabiliva che banche e società appartenenti a gruppi bancari possono sempre cedere i crediti che hanno in pancia ai propri correntisti, purché siano soggetti diversi dai consumatori: quindi, questi trasferimenti sono sempre possibili verso tutte le partite Iva.

La norma, pensata per dare agli istituti uno strumento per liberare la propria capienza fiscale, adesso viene finalmente utilizzata. Un passaggio rilevante, perché ha richiesto un importante lavoro preparatorio nei mesi scorsi, ad esempio sugli schemi di contratto e sui sistemi informatici.

«È una prima operazione che consideriamo un'apripista e che auspichiamo venga seguita molto presto da altre. Abbiamo già di-

solo crediti formati dopo il primo maggio, quindi completamente tracciabili. Detto questo, e quindi confidando che non si porranno problemi, abbiamo anche messo in piedi un contratto che dà tutte le tutele possibili al cessionario, che ha una manleva».

Per adesso gli importi delle ricessioni sono ancora piuttosto piccoli, se rapportati alla massa di operazioni gestite da Intesa Sanpaolo nei mesi scorsi, ma l'obiettivo strategico di questi trasferimenti è, ovviamente, quello di riaprire progressivamente un mercato che, al momento, resta quasi fermo. Attualmente, Intesa Sanpaolo ha già acquisito 10 miliardi di euro di crediti fiscali (7 solo nell'anno in corso), a fronte di richieste per oltre 20 miliardi. I nuovi acquisti, per adesso, sono bloccati. Liberando capienza fiscale, uno sblocco progressivo, a supporto di imprese e famiglie, diventerà possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il mercato delle cessioni

Questi numeri arrivano dalla relazione sul mercato delle cessioni dei crediti realizzata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario; sono il frutto di un questionario inviato alle undici principali banche nazionali e a Poste. La stima misura il totale degli impegni assunti dai soggetti acquirenti (pratiche in lavorazione, deliberate e erogate): quasi 77 miliardi. Questo dato va confrontato con una capienza fiscale complessiva del sistema, stimata in circa 81 miliardi di euro. In sostanza, senza nuove valvole di sfogo, come la ricessione dei crediti, la capacità fiscale del mercato è, ad oggi, già quasi esaurita

Importi in milioni di dollari

RICHIESTE IN LAVORAZIONE	NUMERO RICHIESTE	STIMA IMPEGNO FINANZIARIO		2 RICHIESTE GIÀ EROGATE	TOTALE
		47.205,4			76.989,1
Crediti con recupero in 10 anni	438.320	13.605,6			47.205,4
Crediti superbonus 110%	272.357	33.274,3			
			29.783,7		
Crediti con recupero in 5 anni	3.387	325,5			29.783,7

**Primo accordo da 200 milioni**  
Diversi contratti di importo simile sono già in pipeline

verse operazioni di dimensioni analoghe in pipeline: stiamo contattando le medie imprese nostre clienti, per concludere altri accordi simili», dice Anna Roscio, responsabile imprese Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Sono, soprattutto, le medie imprese, infatti, ad avere la flessibilità necessaria a livello di governance per attivare questo tipo di operazioni, «ma auspichiamo di estendere presto anche a grandi operatori».

Il meccanismo di ricessione di Intesa è basato su un accordo quadro pluriennale. «Sottoscriviamo un contratto - spiega Roscio - attraverso il quale, nell'arco di quattro anni, la controparte si impegna ad acquistare crediti in base alla sua capacità fiscale stimata». In questo modo, ogni volta che è necessario pagare un F24, «l'azienda ci comunica via web l'importo e noi gli mettiamo a disposizione dei crediti da compensare», aggiunge Roscio.

La convenienza per l'azienda arriva a questo punto: l'impresa guadagna sulla differenza tra il valore nominale del credito e il prezzo di acquisto. E, di fatto, riduce il proprio carico fiscale. Con questo schema, poi, l'acquirente non compra subito una grande massa di crediti che potrà compensare solo dopo anni. Quindi, non peggiora la sua posizione finanziaria.

Sullo sfondo c'è il tema della sicurezza delle cessioni e delle responsabilità di chi acquista, affrontato di recente anche dalla legge di conversione del decreto Aiuti bis: «Il nostro portafoglio crediti è certificato e molto controllato - sottolinea Anna Roscio -. Cediamo



# Caro energia, il contratto aziendale può adattare l'orario lavorativo

## Intese e flessibilità

Tramite accordi si possono evitare riduzioni dell'attività coperte da ammortizzatori

La formula «multiperiodale» consente di operare di più o di meno in alcuni mesi

Pagina a cura di  
**Mauro Marrucci**

Lavoro su quattro giorni settimanali o riduzione dell'orario in determinati periodi o mesi dell'anno. Sono queste alcune possibilità di una diversa articolazione del lavoro, da stabilire attraverso la contrattazione – senza necessariamente ricorrere a riduzioni o sospensioni dell'attività – supportate dalla cassa integrazione, che comunque per l'azienda ha un costo.

### La regola generale

In un momento di turbolenza economica quale quello attuale, in cui si individua anche la necessità di risparmiare energia, la flessibilità organizzativa, legata a una diversa distribuzione dell'orario di lavoro, passa anche dal contratto collettivo aziendale (si veda anche il Quotidiano del Lavoro del 22 settembre scorso).

Questa possibilità è consentita dalle disposizioni del Dlgs 66/2003, relativo alla regolamentazione dei tempi di lavoro e di riposo, oltre che dalla prassi ministeriale. In mate-

ria, la disposizione centrale è da individuare nell'articolo 3, comma 2, del decreto secondo il quale «i contratti collettivi di lavoro possono stabilire, ai fini contrattuali, una durata minore e riferire l'orario normale alla durata media delle prestazioni lavorative in un periodo non superiore all'anno».

Secondo la circolare 8/2005 del ministero del Lavoro, poiché la disposizione non richiama espressamente alcun livello di contrattazione collettiva, il rinvio deve intendersi a tutti i contratti collettivi – stipulati da una o più organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative (si veda l'articolo 1, comma 2, lettera m) – sia a carattere nazionale, sia territoriale e aziendale.

### Meno giorni con più ore

In base a questo presupposto, possono quindi essere negoziate soluzioni contrattuali volte, ad esempio, a stabilire la collocazione dell'attività lavorativa su quattro giorni, con un orario di lavoro di dieci ore giornaliere. Tale soluzione risulta possibile in quanto rispetta il riposo giornaliero (almeno 11 ore, articolo 7) e la pausa intermedia (almeno 10 minuti, articolo 8).

In una logica di welfare contrattuale, un'ulteriore possibilità è offerta dalla riduzione dell'orario di lavoro rispetto alle 40 ore settimanali, a parità di salario.

### Orario «multiperiodale»

Alla contrattazione collettiva è altresì demandata la facoltà di introdurre e regolamentare l'orario «multiperiodale». Tale soluzione è interessante nelle ipotesi in cui l'or-

ganizzazione del lavoro sia programmabile, individuando preventivamente l'andamento del carico dei flussi lavorativi in ragione della variazione dell'attività produttiva, consentendo così per alcuni periodi un'attività di maggiore lavoro e in altri una riduzione di orario con compensazione quantitativa delle ore, nel corso dell'anno.

In questa ipotesi deve comunque essere rispettata la media delle 48 ore settimanali, comprese quelle di lavoro straordinario, secondo la previsione dell'articolo 4. Questa disposizione prevede infatti che i contratti collettivi di lavoro stabiliscano la durata massima settimanale dell'orario di lavoro che, mediamente, non può, in ogni caso superare, per ogni periodo di sette giorni, le 48 ore, comprese quelle di lavoro straordinario. La media è calcolata con riferimento a un periodo non superiore a quattro mesi che i contratti collettivi possono ampliare a sei o a dodici a fronte di

ragioni obiettive, tecniche o inerenti all'organizzazione del lavoro da specificare nell'accordo.

### La programmazione

Per questo, l'orario di lavoro multiperiodale deve essere adeguatamente programmato nel suo sviluppo settimanale in modo da consentire il controllo ispettivo anche per quanto riguarda il lavoro straordinario (si pensi al caso di una settimana nella quale fosse programmato un orario di 48 ore: eventuali ore aggiuntive sarebbero imputabili a lavoro straordinario).

Del resto, la determinazione della quantità delle ore nell'orario multiperiodale concorre alla definizione dell'oggetto del contratto di lavoro, mentre la relativa distribuzione è indice dell'espressione del potere direttivo, essendo attinente alla modalità di esecuzione della prestazione e all'organizzazione dell'impresa.

La programmazione diventa altresì necessaria per evitare che il lavoratore si trovi in una situazione di costante disponibilità, subendo un'alterazione del proprio equilibrio di vita, oltre che per ragioni di carattere amministrativo connesse alla qualificazione e rilevazione delle ore non lavorate per eventuali assenze retribuite, quali, ad esempio, ferie, permessi, malattia e maternità.

Sotto il profilo economico, in termini generali, la contrattazione collettiva dovrebbe garantire al dipendente un trattamento retributivo mensilizzato, indipendente dal numero di ore lavorate per effetto della multiperiodicità dell'orario, per assicurare un flusso di retribuzione costante.



**È indispensabile la programmazione, anche per monitorare l'eventuale lavoro straordinario**

# Tax credit energia alle imprese, rincorsa impossibile agli aumenti

**Decreti aiuti.** Nel terzo trimestre il prezzo dell'elettricità è raddoppiato mentre gli ultimi provvedimenti alzano al 30% il bonus per gli operatori non energivori. Cresce l'attesa per le mosse del futuro governo

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

È una rincorsa impossibile, quella tra i bonus fiscali contro il caro energia e gli aumenti delle bollette. Per quanto gli ultimi provvedimenti abbiano esteso la platea delle aziende beneficiarie e incrementato le percentuali di agevolazione, il costo a carico delle imprese cresce inesorabilmente.

**Prezzo raddoppiato a settembre**

Nel terzo trimestre di quest'anno, in base ai dati preconsuntivi del Gestore del mercato elettrico (Gme), il prezzo unico nazionale dell'elettricità (Pun) è quasi raddoppiato rispetto al trimestre precedente passando in media da 249,1 a 471,5 euro al megawattora (MWh). Nello stesso periodo, la percentuale dei crediti d'imposta è rimasta al 15% per le imprese non energivore e al 25% per tutte le altre.

Ora il decreto Aiuti ter (Dl 144/2022) varato dal governo Draghi potenzia le agevolazioni per i mesi di ottobre e novembre, portando il *tax credit* al 30% per le imprese non energivore e al 40% per le altre. Inoltre, abbassa a 4,5 kW il li-

mite di potenza del contatore che permette di accedere al bonus (di cui venerdì scorso sono stati pubblicati i codici tributo).

L'agevolazione continua a essere calcolata sulla componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata dal cliente: in sostanza, la voce «spesa per la materia energia» indicata in fattura. E rimane il requisito di aver registrato un aumento dei costi di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019.

In realtà, a guardare la spesa sostenuta dalle Pmi non energivore, gli incrementi effettivi superano facilmente di dieci volte il livello richiesto da legge, con rincari percentuali anche oltre il 200 o 300 per cento.

**I costi per le imprese**

Per rendersi conto di quanto sia difficile la situazione, è sufficiente osservare alcuni esempi riferiti al secondo trimestre di quest'anno (aprile-giugno), e dunque precedenti agli ultimi aumenti delle bollette e agli

ultimi interventi normativi.

Prendiamo il caso reale di un'azienda che produce merci e materiali per l'edilizia, con un contatore unico e una potenza disponibile di 98 kW (si vedano gli esempi in pagina). Se nel primo trimestre 2019 aveva pagato in media l'energia elettrica 0,08 euro per kWh, nei primi tre mesi di quest'anno ha visto crescere il conto a 0,33 euro per kWh. L'incremento supera largamente la soglia minima per accedere al *tax credit*, che in relazione al secondo trimestre vale circa 3.350 euro.

Il problema è che - nello stesso periodo - la spesa per la componente energia è stata di circa 22.330 euro, con un aumento di 16.780 euro rispetto ai livelli del 2019. Insomma, anche usando il credito d'imposta per alleggerire gli esborsi nei propri modelli F24 - imposte, ritenute e contributi - l'impresa edile del nostro esempio deve comunque far fronte a maggiori costi per circa 13.400 euro nel trimestre.

**Ottobre, novembre e oltre**

Nel terzo trimestre per le imprese non energivore con contatore pari o superiore a 16,5 kW - come quella dell'esempio - il *tax credit* si è man-

tenuto al 15 per cento. Ma c'è stato un ulteriore aumento dei costi, con il Pun medio quasi raddoppiato.

Perciò, a parità di consumi, il maggior costo per l'elettricità rimasto a carico delle aziende, al netto del bonus, è cresciuto in valore assoluto.

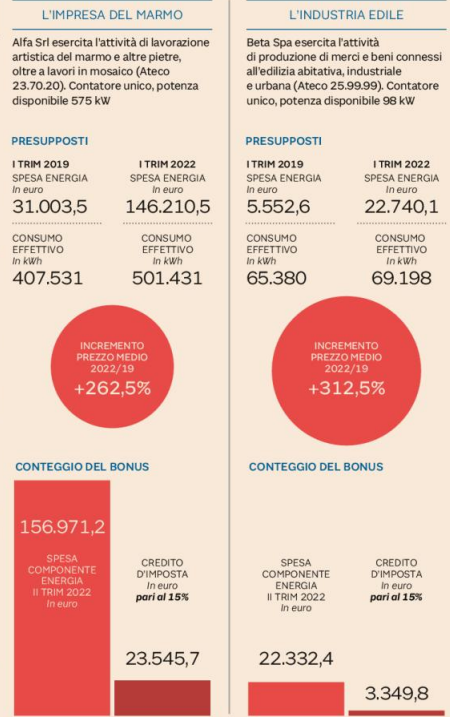
Per i mesi di ottobre e novembre, invece, il credito d'imposta raddoppia al 30 per cento. Un aiuto senz'altro positivo, che però non arresta la rincorsa impossibile ai rincari.

Ecco perché l'attenzione si concentra già sulle mosse del prossimo governo, che sarà impegnato a far convertire in Parlamento il decreto Aiuti ter lasciato in eredità dall'esecutivo Draghi. Decidendo tra l'altro se coprire anche il mese di dicembre e poi proseguire sulla via del *tax credit*. Mentre è già confermato fino a fine anno l'azzeramento degli oneri generali di sistema per il settore elettrico, altro punto sul quale il nuovo governo dovrà decidere il da farsi.

Il tutto in attesa di vedere se anche da Bruxelles potranno essere liberate nuove risorse. La discussione (si veda Il Sole 24 Ore del 30 settembre) verte sulla riprogrammazione dei fondi Ue per l'emergenza energetica e sulle regole del programma RepowerEU.

**Le simulazioni**

Esempi di calcolo del *tax credit* maturato da imprese non energivore



**A ottobre e novembre può accedere all'agevolazione chi ha un contatore almeno pari a 4,5 kW**

© RIPRODUZIONE RISERVATA